

demolite; (*Mormorio*) e si adoperano per le fondamenta! (*ilarità e commenti*).

Che cosa è accaduto?

Si è giunti ad incatenar le fondamenta!

I muri debbono avere una grossezza normale; ma che riempimento hanno questi muri? Si costruiscono in modo pessimo: si adopera della calce che è una specie di fanghiglia. (*Commenti*).

E le volte? Ma le volte vanno cadendo successivamente. Ne sono cadute molte; fortunatamente senza eccidio. Ma queste volte sono costruite anche da artefici che non hanno esperienza, unicamente per fare delle economie.

Questa è la condizione delle cose.

Io credo che dopo aver dato queste spiegazioni, sia inutile di inoltrarmi nella questione tecnica.

Il fatto sta che la Società di risanamento va costruendo, ed ha già costruito una quantità di case in queste medesime condizioni.

Vediamo dunque; veda il Governo; provveda il Parlamento, acciocchè i danni che sono avvenuti non diventino maggiori.

Io domando, se per avventura tutto questo quartiere nuovo venisse abitato da operai, o le novanta case già costruite fossero già piene di migliaia d'infelici, (perchè ognuna di quelle case può raccogliere migliaia di persone, ed avendo stabilito dei prezzi d'affitto molto elevati, delle famiglie intere vanno a mettersi in uno stanzino) che cosa avverrebbe se per una scossa di terremoto tutto rovinasse?

Ditemi, non ci sarebbe forse nella coscienza nostra qualche cosa che ci direbbe: avete mancato al vostro dovere non impedendo ciò?

Ed il Governo il quale deve provvedere, deve vigilare, deve fare eseguire, che cosa potrà venirci a dire?

Ci dirà ch'egli ha dato cento milioni, che l'Italia prende dai suoi contribuenti sappiamo in qual modo crudele, cento milioni per risanamento di una città, e di questi cento milioni la metà almeno vien gettata nelle casse di ingordi speculatori, che non hanno procurato che la rovina del paese che dovevano risanare.

**Presidente.** L'onorevole Romano ha presentato la seguente domanda di interpellanza:

“ Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, o l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul rovinoso e pericoloso andamento delle opere pubbliche nella città di Napoli, e specialmente per quelle del così detto risanamento. „

Intende di svolgerla?

**Romano.** Mi parrebbe opportuno che il Governo rispondesse prima alle osservazioni dell'onorevole Imbriani.

**Presidente.** Onorevole Romano, trattandosi dello stesso argomento del quale si è occupato l'onorevole Imbriani, il ministro dell'interno desidera rispondere una sol volta.

Ella ha dunque facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**Romano.** Trattandosi di una questione, la quale ha specialmente un carattere igienico, ho rivolto la mia interpellanza al ministro dell'interno perchè egli è sopra ogni altro competente in questa materia.

Egli ci ha infatti proposto, e noi abbiamo approvato la legge sulla sanità pubblica che gli fa molto onore, come fa onore a tutta la Camera e specialmente all'onorevole collega Panizza, il quale ha fatto una relazione in cui non si sa se sia maggiore la evidenza dei fatti, o la dottrina del relatore.

Sarò breve, perchè non è giusto sprecare le ore preziose che rimangono oggi alla Camera. Se la mia interpellanza fosse stata svolta un mese e mezzo fa, cioè quando io la presentai, le cose sarebbero andate diversamente, ed io avrei potuto dimostrare con la eloquenza dei fatti queste proposizioni: 1ª che la legge per risanamento di Napoli fu dettata dal cuore e dalla pietà, e che dalla precipitanza con cui si volle che fossero eseguiti i lavori, a fine di impedire il temuto ritorno del colera nell'està del 1835, derivarono gravissimi errori; 2ª che il Municipio violò la legge sotto tutti i rapporti, facendo disegni assurdi e rovinosi, come è evidente se si guardi alla pianta della città ed alle proposte del municipio; 3ª che il Municipio, affidandosi, senza sorveglianza, a Società speculative, le quali naturalmente tendono ai grossi guadagni, permise che, mentre con i cento milioni si doveva risanare tutta la città, l'intera somma si spendesse in un'opera sola, il famoso rettilo.

Ma il maggior errore del Municipio fu quello di aver fatto dell'immensa opera il famoso lotto unico; per il quale si richiesero 10 milioni di cauzione, e così fu impedita assolutamente la concorrenza che avrebbe provveduto all'economia ed alla bontà dell'opera.

E di fatti la Società dei falegnami napoletani, che aveva presentato un'offerta se la vide respinta; ed invece vennero dei falegnami dalle più lontane provincie di Italia per lavorare a Napoli.

Siamo tutti fratelli, è vero, ma togliere il pane